

trebbe segnare il solco di nuovi interventi futuri che auspichiamo si possano realizzare nel nostro paese.

Vorrei ora affrontare l'altra questione che riteniamo centrale. Il decreto-legge mette a disposizione dei territori colpiti (mi riferisco a tutti i territori, sia a quelli colpiti da eventi sismici sia a quelli colpiti da alluvioni) cifre esigue. Il Governo, con questo decreto-legge, dimostra di non aver avuto alcuna percezione del danno che si è determinato nel nostro paese. Eppure, avevamo assistito ad una girandola di dichiarazioni. Alcuni avevano parlato di pochi mesi per la ricostruzione (penso al presidente della regione Sicilia, onorevole Cuffaro, che, immediatamente dopo l'evento calamitoso in Sicilia, dichiarò che, nel giro di qualche settimana, le famiglie sarebbero potute rientrate nelle proprie abitazioni). C'è stato anche chi ha parlato di un'operazione manageriale necessaria per ricostruire subito e bene. Dove sono andate a finire le tante promesse (il Presidente del Consiglio aveva parlato di una legge di solidarietà per Catania) del Vice-ministro Micciché, della ministra Prestigiacomo che a Catania aveva parlato di interventi importanti per la ricostruzione e per il rilancio un produttivo di quelle aree? Noi diciamo che non è stato serio né corretto aver fatto annunci miracolistici sulle spalle delle persone colpite dal terremoto e non essere stati conseguenti, ossia non aver dato le risorse necessarie ed indispensabili per la ricostruzione.

Credo che, in conclusione, occorra riconoscere che gli eventi calamitosi hanno determinato, non soltanto la distruzione del patrimonio abitativo ed artistico delle infrastrutture, ma anche ripercussioni notevoli sul piano economico. I nostri territori, quelli colpiti, hanno bisogno, non soltanto di una ricostruzione materiale, ma anche del rilancio socioeconomico.

Purtroppo, tutto è bloccato! Riteniamo, pertanto, che le comunità stenteranno a ripartire perché le risorse sono insufficienti per la ricostruzione e, soprattutto, perché la maggioranza si è assunta la responsabilità di non destinare alcuna risorsa al rilancio dei settori produttivi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

**SERGIO ROSSI.** Signor Presidente, il mio intervento sarà incentrato sul problema riguardante la proroga del pagamento dei tributi dalla scadenza del 30 novembre 2002 al 31 marzo 2003 per i soggetti colpiti dalle alluvioni del mese di novembre del 2002 in alcune aree del nord.

Si sappia che essere colpiti da una calamità naturale è un dramma: i soggetti che ne sono vittime si vedono colpiti nelle cose più care. Pertanto, la politica ed il legislatore non debbono dimenticare tali soggetti, così come non li ha mai dimenticati negli anni precedenti.

Sono state fatte promesse di erogazione di fondi che, in parte, sono stati stanziati, anche con questo decreto-legge. Tra le promesse fatte, vi era anche quella di concedere la proroga dei termini per il pagamento dei tributi. Faccio presente che anche l'onorevole Tremaglia, ministro del Governo, oggi presente in aula — lo invito a seguire il mio intervento —, in occasione di una riunione da lui personalmente tenuta con gli amministratori locali e con gli industriali locali, promise la proroga delle scadenze dei pagamenti. Fu proprio in virtù di tali promesse che, alla scadenza naturale del 1° dicembre, la quasi totalità delle persone giuridiche e delle persone fisiche non versò il dovuto.

La sorpresa arrivò, purtroppo, con il decreto-legge del 5 dicembre, quando molti scoprirono di essere stati esclusi: la proroga riguardava solo i tributi, non anche i contributi, ed il diritto veniva concesso soltanto a coloro che potevano documentare un danno materiale superiore al 20 per cento! Molte industrie non hanno subito danni materiali diretti, ma hanno comunque patito perdite a causa del prolungato isolamento dall'area.

Il requisito soggettivo, consistente nell'aver subito un danno superiore al 20 per cento, non era mai stato applicato nei casi di precedenti calamità naturali. Facciamo presente, inoltre, che, a seguito della successiva alluvione che ha colpito alcune

aree del sud nei primi mesi del 2003, il Governo è tornato ad applicare i precedenti criteri, che prevedevano solo il requisito territoriale e non più anche il neointrodotta requisito soggettivo di cui ho detto.

Allora, noi della Lega nord Padania siamo ripetutamente intervenuti in questa sede istituzionale per chiedere che venisse eliminata questa discriminazione: i soggetti colpiti dalle calamità naturali nelle aree del nord non sono peggiori e non debbono essere trattati in modo diverso dai soggetti colpiti dalle calamità naturali nel sud (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Alle nostre reiterate richieste il Governo ha sempre risposto favorevolmente, riconoscendo, quindi, di aver sbagliato quando adottò il decreto-legge al quale ho fatto riferimento in precedenza. Purtroppo, gli ordini del giorno che abbiamo ripetutamente presentato su tale argomento, sempre accettati dal Governo, non hanno ancora trovato attuazione in alcun provvedimento legislativo.

L'ultimo nostro intervento risale al *question time* del 12 marzo, quando, in quest'aula, il ministro Giovanardi, davanti alle telecamere e, quindi, ai telespettatori del paese, promise ciò che adesso testualmente leggerò.

È il ministro Giovanardi a rispondere, e dice: onorevoli colleghi, credo di poter assicurare l'onorevole Sergio Rossi circa l'impegno del Governo ad ottemperare ai due ordini del giorno — poi, in realtà, io faccio presente che sono diventati tre, tutti accettati — ; il primo, da lei presentato il 18 dicembre 2002, l'altro presentato dall'onorevole Stucchi in data 5 marzo 2003.

Qui aggiungo l'ulteriore ordine del giorno da me presentato ed accettato in data 6 febbraio 2003, che impegnava il Governo a prevedere con ordinanze di protezione civile la sospensione dei termini per gli adempimenti sia contributivi sia tributari per tutti i residenti nei territori alluvionati identificati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri

del 29 novembre 2002, eliminando pertanto l'applicazione del limite del 20 per cento del valore dei danni subiti.

Proseguiva l'onorevole Giovanardi: come lei ha scritto nella sua interrogazione — e qui io mi riferisco ad un episodio negativo, cioè a quando il sottosegretario Armosino in Commissione finanze venne a dirci che non sarebbe stata data attuazione agli ordini del giorno accettati dal Governo (e qui Giovanardi nel suo intervento nel *question time* smentisce e rettifica quanto detto dal sottosegretario in Commissione finanze) — il giorno dopo l'accoglimento di uno di quegli ordini del giorno, effettivamente, in Commissione finanze, il rappresentante del Governo rispose negativamente ad un quesito riguardante la restrizione dei soggetti beneficiari, ma ciò era dovuto al fatto che il rappresentante del Governo che rispondeva faceva riferimento alla legislazione vigente, avendo in mente il decreto così come convertito in legge; in realtà, occorre considerare che è stato poi inserito l'ordine del giorno e quindi l'impegno del Governo di far fronte con ordinanze di protezione civile con le quali si può modificare il dettato del decreto convertito in legge. Quindi, si può operare positivamente per arrivare al risultato che si poneva l'ordine del giorno presentato.

Concludeva il ministro Giovanardi: quindi, nella versione originaria del Governo, quella vera, si ottempera a quanto contenuto nell'ordine del giorno da lei presentato e accettato dal Governo.

Questa fu la risposta del ministro Giovanardi. Ma ad oggi siamo ancora in attesa di avere questa ordinanza della protezione civile. Oggi vedo che è presente in aula anche il ministro Tremaglia al quale chiedo che intervenga qui, ora, a difendere le promesse che lui fece sul territorio ai rappresentanti locali e ai soggetti colpiti da alluvione, e che convinca il Governo, di cui lui fa parte, ad attuare queste promesse e a dare attuazione ai documenti che sono stati approvati in questa sede.

Quindi, basta con le parole, signor ministro Tremaglia, signor ministro Giovanardi, basta! Vogliamo che a questo

punto venga data attuazione. Questa è l'ennesima possibilità per chiarire questo spiacevole equivoco. Noi desideriamo che domani, con il Consiglio dei ministri, questo problema venga definitivamente risolto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, naturalmente non voglio accelerare il dibattito su un tema così importante, però vorrei farvi notare — anche perché non vorrei essere facile profeta — che il successivo punto, all'ordine del giorno, prevede il seguito della discussione di un argomento assai importante e ci saranno votazioni alla fine della mattinata. Per cui, visto che c'è la disponibilità, vi prego di accelerare i tempi dell'esame del decreto-legge.

Ha chiesto parlare l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

**MARISA ABBONDANZIERI.** Presidente, ma come! Parlano ancora loro!

**GIACOMO STUCCHI.** Signor Presidente, credo che ci siano argomenti molto importanti nel nostro ordine del giorno. Sono importanti per diversi motivi e tutti capiamo quanto siano dedicati. Questo è un provvedimento importante e delicato perché riguarda i forti disagi che sono stati subiti da persone che sono state colpite, nei loro territori, da questi eventi eccezionali dal punto di vista atmosferico, con tutto ciò che ne è conseguito (smottamenti e quant'altro).

Vorrei sostenere le parole del collega Sergio Rossi relativamente al fatto che il Governo debba mantenere l'impegno preso con l'accettazione degli ordini del giorno — che abbiamo riproposto in forma più incisiva anche per l'approvazione del provvedimento in esame — perché tutti noi, come i ministri Tremaglia, Giovanardi, Castelli e Bossi, abbiamo visitato le zone del centro nord che sono state oggetto di alluvioni. Tutti noi abbiamo promesso ed abbiamo preso l'impegno di cercare di limitare i danni, almeno quelli indiretti, per la popolazione, in modo particolare

per quanto riguarda gli operatori economici: quindi, tutti noi dobbiamo essere coscienti che gli stessi debbono essere mantenuti. Il collega Sergio Rossi sottolineava una questione importante, cioè l'eliminazione del vincolo del 20 per cento dei danni subiti dalle aziende, perché ci possono essere aziende che non hanno avuto alcun danno diretto dall'alluvione ma, magari, sono site in un comune che è raggiungibile esclusivamente da un'infrastruttura viaria cancellata dall'alluvione. Quindi, quelle aziende non possono materialmente fare entrare le merci, lavorarle e fare uscire i propri prodotti (praticamente, hanno dovuto chiudere la loro attività produttiva) e, per tali motivi, il decreto-legge deve eliminare la previsione del 20 per cento e riconoscere il posticipo dei tempi per il pagamento delle imposte e dei vari contributi.

Si tratta di una questione di giustizia, tutti debbono essere trattati allo stesso modo, tutti hanno subito danni diretti o indiretti. Chiediamo semplicemente al Governo — sappiamo che, da questo punto di vista, sussiste la sensibilità per approvare ordini del giorno più precisi e più pregnanti per quanto riguarda l'impegno — di essere disponibile a mantenere gli impegni assunti. In quelle zone delle persone hanno creduto in noi quando ci hanno eletti al Parlamento come rappresentanti della Casa della libertà ed ora aspettano che ci siano dei fatti di fronte agli impegni che abbiamo assunto per conto della maggioranza e, per chi fa parte dell'esecutivo, per conto del Governo.

Chiediamo tutto ciò e crediamo che questo possa anche evitare delle gratuite polemiche — che, ormai, stanno uscendo sui giornali provinciali e nazionali — contro l'attività del Governo da parte di alcuni esponenti del centrosinistra che giocano anche su un terreno così delicato pur di fare speculazione politica (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Mondello. Ne ha facoltà.

GABRIELLA MONDELLO. Sarò brevisima anche perché ripeterò alcuni dei concetti che sono stati espressi dai colleghi che mi hanno preceduto. Raccolgo l'invito del Presidente della Camera a contenerci nei tempi ma ritengo che gli argomenti che discuteremo in seguito, per quanto importanti, possano competere a malapena con quelli di cui stiamo discutendo adesso. Si tratta, in effetti, di calamità naturali che hanno colpito moltissime zone del nostro paese e per cui, al momento attuale, ci sono ancora persone sfollate, strade e ponti distrutti, attività che non possono riprendere il loro corso normale.

Ero intervenuta a novembre, subito dopo gli eventi che hanno sconvolto molte zone della Liguria, in particolare quelle del levante ligure, e devo farlo nuovamente a distanza di alcuni mesi perché, pur ringraziando l'opera già effettuata dal Governo, sarà assolutamente necessario un ulteriore provvedimento, in quanto i fondi stanziati sono palesemente insufficienti. Questo è stato messo in rilievo nel corso di numerose riunioni indette dalla regione e dalla provincia, alle quali ho partecipato, e noi parlamentari siamo stati investiti del compito di attivarci per fare in modo che alle somme stanziare se ne aggiungano altre perché ci sono paesi quasi completamente cancellati dagli eventi calamitosi.

Quindi, ripongo fiducia nell'esecutivo. Credo che l'argomento sia da riprendere; anche perché, al di là del peso numerico di determinate zone e paesi, le calamità che hanno sconvolto tutto il nord Italia debbono essere prese in considerazione, per gli sconvolgimenti causati.

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA, *Ministro per gli italiani nel mondo*. Signor Presidente, desidero confermare quanto detto poc'anzi dai colleghi Sergio Rossi e Stucchi, in merito agli impegni assunti dal Governo, dal ministro Giovanardi, e che io ribadisco in questa sede.

Il provvedimento è all'esame tecnico, i tempi necessari sono indispensabili, e nel *question time* la posizione chiarissima del Governo è stata presentata il 5 marzo.

Ribadisco gli impegni, per rendere esecutivo quanto detto, per soddisfare le iniziative assunte, e quindi sarà data esecuzione attraverso un provvedimento nei tempi opportuni e indispensabili.

Non c'è stata alcuna evasione dall'impostazione del Governo per una questione così delicata ed importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, le proposte emendative presentate sono indispensabili. In primo luogo, la situazione di disagio e di insicurezza del territorio pesa sulle regioni alluvionate, ma anche in Piemonte, nelle zone attorno all'Etna, per il terremoto e le eruzioni, nelle regioni terremotate in genere, ci sono stati molti danni. Tuttavia, il provvedimento in esame non serve alle zone colpite, in quanto fornisce solo dei palliativi. In secondo luogo, è importante correggere il provvedimento in esame, che presenta alcuni rilievi di costituzionalità, come è stato detto e scritto al Presidente della Repubblica.

Nel decreto-legge sono state inserite alcune norme estranee al suo contenuto originario, tant'è vero che è stato cambiato il titolo. Infatti, originariamente, lo stesso doveva riferirsi a precise tipologie di interventi, in delimitate aree colpite da recenti calamità naturali; il disegno di legge di conversione si presenta, invece, con numerose disposizioni estranee all'oggetto del provvedimento.

Raccomandiamo, perciò, caldamente, che l'Assemblea abbia contezza di ciò, e che il Governo riveda i pareri espressi sulle proposte emendative.

In tal senso, preannuncio che, comunque, se non si affronterà seriamente il provvedimento in questione, non ci fermeremo di fronte ad eventuali rischi di incostituzionalità, e ci rivolgeremo anche al Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruta. Ne ha facoltà.

ROBERTO RUTA. Signor Presidente, il mio intervento sarà estremamente breve. Per quanto riguarda la regione Molise, il sottosegretario ha ricordato ciò che è stato fatto. A San Giuliano nei giorni scorsi, con la presenza del Presidente del Consiglio dei ministri, si è provveduto ad inaugurare il nuovo villaggio, anche se quest'ultimo non è idoneo a soddisfare le esigenze di tutti gli abitanti. Infatti, 80 famiglie sono ancora sfollate e risiedono a Campomarino. Abbiamo tenuto a specificare che quel villaggio è stato costruito con 24 miliardi di vecchie lire raccolti grazie alla solidarietà degli italiani. Si tratta di 24 miliardi ottenuti con l'iniziativa del Tg5 e del *Corriere della Sera* « un aiuto subito » e grazie ai fondi raccolti dalla Caritas ed il Governo italiano ha stanziato per quell'intervento 11 miliardi.

Non si tratta, però, di un solo comune colpito: vi sono ben 24 o 25 comuni che hanno avuto serissimi problemi a seguito del terremoto. Allo stesso modo, a causa dell'alluvione, vi sono problemi enormi ed i membri del Governo ne sono a conoscenza. Anche in questo caso, si è provveduto in qualche misura con risposte finanziarie che oggi sappiamo non essere assolutamente adeguate e sufficienti. A seguito dell'alluvione, nel basso Molise, a Termoli, moltissime aziende piccole e medie (lì ve ne sono tante) hanno subito danni ingentissimi. Dare una risposta di circa 60 milioni di lire ad aziende che hanno avuto 200 o 400 milioni di danni ed hanno dovuto anche anticipare tali somme, non essendo valida l'autocertificazione neanche nei casi in cui oggettivamente sono riscontrati danni gravi ed alcune volte irreparabili, mi sembra un modo per dire: non interessa nulla che l'economia non riparta. Non a caso, vi sono state proteste ed espressioni di insoddisfazione con riferimento a difficoltà oggettive.

Rispetto a ciò, un intervento vi è stato, ma, ad esempio, rispetto ai tributi, non è stata concessa neanche la rateizzazione;

per questo motivo, nei giorni scorsi, i cittadini e le imprese hanno protestato ed ha protestato anche l'Assindustria, che continua a farlo. Ciò significa non garantire la fruibilità di provvedimenti che diventano addirittura dannosi. Non si è provveduto alla proroga e non è stata concessa la rateizzazione: quella regione ed altre regioni d'Italia protestano, come ho sentito in maniera chiara dai banchi della Lega nord Padania.

Lo Stato deve affermare che si tratta di priorità, perché quei cittadini si sentono di colpo declassati. Essi si trovano in una situazione di difficoltà straordinaria e, ovviamente, bisogna predisporre strategie e risorse straordinarie. In questo modo, e solo in questo modo, si dà una risposta.

Ormai, i cittadini e le imprese hanno pagato i tributi, non vi è stata alcuna rateizzazione ed il danno si è verificato. Certamente, questo decreto-legge deve essere convertito in legge, perché rappresenta comunque una risposta ed è meglio che niente. Tuttavia, non può essere una risposta quella del ministro Marzano che si è recato in Molise ed ha affermato che nella nostra regione occorrono sei centrali turbogas; peraltro, nella sua idea, a decidere sarà il Governo e non la regione. Non è questo il nostro modo di intendere le autonomie locali e le autonomie territoriali. Riteniamo, invece, che si debba consentire che il territorio decida il suo sviluppo e possa programmarlo.

Allora, alla luce di tutto ciò, questo decreto-legge va bene, ma diamo risposte più forti e più chiare. Facciamolo subito, con ulteriori predisposizioni di fondi e di somme, perché con le parole non si realizza nulla. Gli italiani hanno dimostrato di avere solidarietà non solo nella testa, ma anche nel cuore, con la reale disponibilità quotidiana. Essi hanno dato un contributo straordinario per affrontare situazioni emergenziali. Mi sembra che il Governo, in questo senso, non rappresenti gli italiani, perché non è stato in grado di predisporre azioni adeguate alla solidarietà ed allo spirito solidaristico dell'Italia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita a ritirare tutti le proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario su tutte le proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli emendamenti non accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	459
<i>Votanti</i> .....	457
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> .....	200
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	465
<i>Maggioranza</i> .....	233
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	460
<i>Votanti</i> .....	459
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1-ter.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	472
<i>Maggioranza</i> .....	237
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Avverto che il successivo emendamento è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1-ter.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	481
<i>Maggioranza</i> .....	241
<i>Hanno votato sì</i> .....	211
<i>Hanno votato no</i> ..	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1-ter.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 482*  
*Maggioranza ..... 242*  
*Hanno votato sì ..... 213*  
*Hanno votato no .. 269).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni Tit.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 480*  
*Maggioranza ..... 241*  
*Hanno votato sì ..... 217*  
*Hanno votato no .. 263).*

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno  
 — A.C. 3664-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3664-B sezione 7)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Lussana n. 9/3664-B/1 ed accetta gli ordini del giorno Caparini n. 9/3664-B/2, Stucchi n. 9/3664-B/3, Guido Dussin n. 9/3664-B/4, Bricolo n. 9/3664-B/5, Guido Giuseppe Rossi n. 9/

3664-B/6, Sergio Rossi n. 9/3664-B/7 e Parolo n. 9/3664-B/8. Il Governo accetta l'ordine del giorno Burtone n. 9/3664-B/9 a patto che vengano modificate le parole « ulteriori 12 mesi » con le parole « fino al 30 giugno 2003 ».

PRESIDENTE. Onorevole Burtone, accoglie la riformulazione proposta dal Governo?

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.  
 Prego, onorevole Ventucci.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ruggeri n. 9/3664-B/10 il Governo chiede che venga riformulato nel senso proposto per il precedente ordine del giorno Burtone n. 9/3664-B/9. Inoltre, deve valutare la possibilità di un ulteriore rinnovo.

La suddetta riformulazione è richiesta dal Governo anche per l'ordine del giorno Reduzzi n. 9/3664-B/11, del quale si chiede anche di espungere l'ultimo capoverso perché non è previsto alcun condono.

Il Governo accetta gli ordini del giorno Realacci n. 9/3664-B/12 e Tolotti n. 9/3664-B/13 a patto che da quest'ultimo venga espunto il condono che non è previsto.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli onorevoli Ruggeri, Reduzzi e Tolotti accolgono la riformulazione proposta dal Governo.  
 Prego, onorevole Ventucci.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo invita al ritiro degli ordini del giorno Frigato n. 9/3664-B/14 e Rusconi n. 9/3664-B/15.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Frigato accoglie l'invito al ritiro del suo ordine del giorno formulato dal rappresentante del Governo.

Onorevole Rusconi?

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, quanto richiesto dal mio ordine del giorno mi sembra molto simile a quanto richiesto dagli ordini del giorno Caparini n. 9/3664-B/2 e Stucchi n. 9/3664-B/3, accettati dal Governo. Per tale motivo non capisco l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Ventucci, potrebbe chiarire questo punto?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Rusconi, i contributi sono già stati erogati con l'ordinanza n. 3258 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 28 dicembre 2002. Quindi, si è già provveduto a fare quanto da lei chiesto.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole Rusconi, accede all'invito al ritiro?

ANTONIO RUSCONI. Si parla di slittamento dei termini di approvazione dei bilanci che, finora, è riservato solo a poche aziende. Se ne parla negli ordini del giorno Caparini n. 9/3664-B/2 e Stucchi n. 9/3664-B/3 ed anche nel mio.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Rusconi, in questo caso il Governo accoglie il suo ordine del giorno come raccomandazione.

Inoltre, il Governo accetta gli ordini del giorno Marinello n. 9/3664-B/16 e Ferro n. 9/3664-B/17, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Raffaella Mariani n. 9/3664-B/18 ed accetta l'ordine del giorno Mazzarello n. 9/3664-B/19.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 3664-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Il testo del decreto-legge, restituitoci modificato dal Senato, non ci trova soddisfatti. Esso non contiene nulla di quanto ci attendevamo dal Senato, che auspicavamo più sensibile alla drammatica gravità delle situazioni causate dalle calamità in gran parte dell'Italia. Ci aspettavamo strategie mirate a garantire nuove risorse economiche a favore delle tante comunità così duramente colpite dagli eventi calamitosi, per lo più imprevedibili e di grande intensità e vastità. Confidavamo in rassicuranti misure a sostegno di chi invocava legittimamente agevolazioni ed ulteriori rinvii dei termini di pagamento dei tributi.

Non siamo soddisfatti noi parlamentari dell'opposizione, ma lo sono ancora meno i cittadini e gli amministratori, lasciati soli ad affrontare i gravi e numerosi problemi della ricostruzione e della ripresa della vita normale (*Commenti*)...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Presidente, per cortesia un po' di correttezza!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore non complichiamo la questione. Lasciate parlare l'onorevole Reduzzi tranquillamente.

GIULIANA REDUZZI. Sono stati confortati tutti da forti attestazioni di solidarietà, da decreti ed ordinanze ministeriali che, riconoscendo lo stato di emergenza delle varie zone, garantivano anche risorse per i primi interventi e per la ricostruzione. Le province più efficienti sono intervenute efficacemente a ripristinare le infrastrutture distrutte, che avevano provocato l'isolamento di paesi, frazioni, piccoli centri abitati, ovvero aziende produt-

tive. Alcune realtà locali hanno ricevuto aiuti economici notevoli da organizzazioni umanitarie e da generosi privati, ma a tutt'oggi dallo Stato e dalle regioni nessun contributo hanno ottenuto. I comuni stanno utilizzando risorse di bilancio proprie per fronteggiare le situazioni locali che rimangono molto critiche. Ma fino a quando questo sarà possibile? Inoltre i soggetti che avevano beneficiato del decreto di sospensione dei termini dei versamenti tributari, concessa fino al 31 marzo di quest'anno, oggi 3 aprile si chiedono se possono sperare in una proroga del decreto perché le loro difficoltà non sono mutate rispetto a qualche mese fa e vorrebbero poter adempiere agli obblighi fiscali almeno in presenza di un risarcimento, sia pure parziale, dei danni subiti.

E ancora, il testo licenziato in prima lettura dalla Camera era corredato da ordini del giorno accolti dal Governo e tendenti ad offrire significativi aiuti ai cittadini colpiti dai tristi eventi. Nessun provvedimento ha dato seguito alle indicazioni dei suddetti ordini del giorno. Rimangono così disattese le speranze delle popolazioni colpite. L'atteggiamento del Governo non sta dimostrando la dovuta sensibilità e attenzione ai concittadini che continuano a vivere in gravi difficoltà personali, economiche e patrimoniali.

Per tutti questi motivi vorremmo dire « no » al decreto-legge, ma non lo faremo per senso di responsabilità e solidarietà nei confronti delle comunità colpite. Ci asterremo, quindi, perché il decreto-legge scade il 9 aprile e non vorremmo in alcun modo aggiungere danni a danni. Ci asterremo, ma con gli ordini del giorno presentati, e per la maggior parte accolti, abbiamo voluto segnalare le urgenze e le necessità di interventi immediati, concreti e risolutivi che sostengano le tante realtà in crisi e le aiutino seriamente a ripristinare, al più presto possibile, la normalità della vita quotidiana e ad accelerare la ripresa delle attività produttive, commerciali e turistiche. Con gli ordini del giorno chiediamo anche significativi incrementi finanziari da inserire nel prossimo DPEF,

sia per la ricostruzione dei paesi colpiti dalla calamità, sia per iniziative idonee a promuovere la cultura della prevenzione e la tutela del suolo. Concludo con l'auspicio che gli ordini del giorno accolti non restino lettera morta (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mereu. Ne ha facoltà.

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, gli interventi fatti dalla maggioranza sul provvedimento ci inducono, per forza di cose, a svolgere la dichiarazione di voto. Si è trattato di interventi che sembravano fatti da noi, in quanto non ci è sfuggita la forte critica che, ad esempio la Lega, ha esternato nei confronti del ministro Tremonti (*Commenti del deputato Stucchi*).

È difficile comprendere su cosa poggi una così grande considerazione reciproca, quando poi nel merito, ad esempio nei confronti di chi tiene i cordoni della borsa, si usano le parole che abbiamo sentito pronunciare (*Commenti del deputato Stucchi*).

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, stiamo calmi, lei poi è un autorevole presidente di Commissione!

MARISA ABBONDANZIERI. A questo punto vorrei aprire una piccola parentesi. Vorrei che lei, Presidente, fosse molto attento all'atteggiamento che i signori della Lega, sempre, normalmente — nonostante il fazzoletto che portano nel taschino,

come se fossero gentiluomini —, usano in occasione dello svolgimento degli interventi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Sono più di tre anni che volevo affermare ciò e lo faccio adesso: non è accettabile l'atteggiamento degli esponenti della Lega che, sistematicamente, nei confronti dell'opposizione e soprattutto delle onorevoli deputate che prendono la parola si comportano in maniera che dire irrispettosa è poca cosa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e del deputato Tabacci*). Ho l'impressione che persino i resocontisti a volte non trascrivano alcune parole pronunciate dai colleghi della Lega in quanto irripetibili.

**PRESIDENTE.** Onorevole Abbondanzieri, per quanto mi riguarda voglio assicurarle che non ho mai sentito nulla di simile (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Se l'avessi sentito, sarei intervenuto.

**MARISA ABBONDANZIERI.** E la cosa che mi dispiace maggiormente è che le colleghe della Lega che ascoltano non dicono mai nulla (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Vorremmo una distinzione!

Ma, a parte ciò, tornando al merito del provvedimento, vorrei sottolineare che, nonostante 1.500 miliardi siano pochi, esprimeremo un voto favorevole sul presente provvedimento. Tuttavia, per svolgere un raffronto comparativo con chi spesso ci ha detto che non abbiamo posto attenzione ai territori colpiti dalle calamità naturali, vorrei ricordare quanto contenuto nel documento trasmesso dalla Corte dei conti alla Camera. In tale documento — colleghi della Lega — si afferma che, nel 2000, con riferimento alle alluvioni che si verificarono in quella stagione, il Governo mise a disposizione 6 mila miliardi.

Ricordo che in questi giorni, con riferimento a questo provvedimento, avete utilizzato parole caute; non ve lo dimenticate: voi, ancora una volta, alla prova delle calamità naturali, avete messo a disposizione risorse che sono distanti non solo dalla necessità, ma da qualsiasi grado di comparazione!

Colgo l'occasione per svolgere anche una piccola riflessione in ordine alla protezione civile. Mi sembra evidente che ormai siamo fuori dalle righe: ordinanza per il passante di Mestre, ordinanza per la questione dell'emergenza, che ci porta di fronte ad un soggetto che, pur essendo privo di qualsiasi responsabilità politica, è attuatore di una serie di adempimenti che sicuramente travalicano il ruolo della protezione civile.

Non vogliamo entrare nel merito della rivolta dei ministeri — né in quella del Ministero dell'interno, né in quella del Ministero della salute —, ma c'è qualcosa che non va.

C'è un esproprio di poteri, c'è un esproprio di fondi e, soprattutto, c'è una minore garanzia di efficienza in situazioni di emergenza, se continuano a cambiare le coordinate. Si parla di acquisti, di interventi in deroga alle norme ordinarie. Non vorrei essere cattivo profeta, ma altro che missione arcobaleno si potrebbe rivelare tra qualche mese o tra qualche anno.

Vorrei affrontare un'ulteriore questione: l'ordinanza sulla classificazione sismica. Si tratta di un'operazione sicuramente « lettiana », nel vero senso della parola. I giornali hanno scritto che dopo vent'anni è stato emanato un provvedimento. È triste che nessun giornale — nessuno, né *Il Sole 24 Ore* né *la Repubblica* né gli altri, che leggo qualche volta — abbia speso una parola rispetto alla questione finanziaria. Quell'ordinanza è priva di copertura. Anzi, è difficile capire come le regioni abbiano messo l'avvallo definitivo sulla questione. È un'ordinanza che chiede la verifica e la messa in sicurezza sismica di tutte le strutture strategiche. Parliamo di scuole, di ponti, di ospedali, di caserme e di quant'altro. Si tratta di una messa in sicurezza che cade, prevalentemente

mente, sulle spalle degli enti locali, delle province e dei comuni. Non vorrei che tra qualche anno si mettesse di nuovo alla gogna il sindaco del comune di 2 mila abitanti, perché non ha trovato le risorse per mettere a norma la scuola o quant'altro. Quell'ordinanza va completata. Vanno trovate le risorse, perché il comma 21 dell'articolo 80 della legge finanziaria vuol dire semplicemente una cosa: o il ministro Lunardi non si è accorto che per la messa in sicurezza sismica gli abbiamo tolto tutti i soldi della legge 21 dicembre 2001, n. 443, oppure i fondi per la messa in sicurezza sismica, di fatto, sono poca cosa. Quell'aspetto va perfezionato. Ecco perché, signor sottosegretario, l'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno presentato dalla collega Raffaella Mariani ci è sembrato poca cosa. Vorremmo che vi poneste seriamente il problema, perché sta per arrivare il 30 aprile, che è la data di scadenza per la predisposizione dei piani a livello regionale e per gli adempimenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Non c'è più tempo per dilazionare.

Quanto all'ultima questione, con il decreto-legge, comunque, si continua a sfuggire al problema della ricostruzione. Sappiamo perfettamente che l'inaugurazione del villaggio di San Giuliano è importante. E ci guardiamo bene dal dire che non rappresenti una risposta. La consideriamo una risposta. Ma, per piacere, iniziate la ricostruzione, perché anche voi dovete presentare il conto. Non sfugge nessuno alla presentazione del conto. E i mezzi di informazione, così solerti nel realizzare servizi sulle *mise* delle deputate o sui tacchi che portano, vadano in Sicilia, vadano in Molise.

CESARE RIZZI. Chiama la neuro!

MARISA ABBONDANZIERI. Sì, cari colleghi. Vadano nel nord, a vedere cosa realmente si stia facendo. Da questo punto di vista, i mezzi di informazione non stanno facendo il loro dovere. I mezzi di informazione vanno lì, esclusivamente quando arriva il Presidente del Consiglio

dei ministri. Vorremmo che ci andassero anche quando non c'è il Presidente del Consiglio dei ministri e stessero alle costole del presidente Iorio, del presidente della regione Puglia, del presidente della regione Sicilia. È giusto che si faccia una verifica, perché i cittadini attendono risposte (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto sarà molto breve, perché mi pare che la collega Abbondanzieri abbia spiegato nei dettagli le motivazioni per cui questa conversione in legge non ci soddisfa assolutamente.

Voglio esprimere ancora, anche nella dichiarazione di voto, la nostra contrarietà sulle aggiunte che sono state apportate. In particolare, i commi 2 e 3 dell'articolo 1-bis, che modificano il triennio di riferimento della legge n. 166 del 2002, in cui si dispone che alle imprese che si impegnano contrattualmente, con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con un'impresa ferroviaria, a realizzare il quantitativo minimo annuo di treni completi di trasporto combinato e di merci pericolose è riconosciuto un contributo in funzione dei treni-chilometro effettuati sul territorio italiano. Queste modifiche non c'entrano con il contenuto del decreto originario e, quindi, noi non siamo d'accordo: tra l'altro, vi ravvisiamo anche un'incostituzionalità.

Lo stesso avviene per quanto riguarda la terza modifica che inserisce l'articolo 1-ter al fine dichiarato di fare salvi gli effetti giuridici di ordinanze, aventi ad oggetto non calamità naturali bensì l'emergenza rifiuti nella regione Sicilia, le quali in precedenza erano state oggetto di pronunce giurisdizionali. In tal modo, anche attraverso una modifica testuale di talune ordinanze in questione, vengono dettate norme per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei

rifiuti solidi urbani, speciali e speciali pericolosi, in materia di bonifica e risanamento ambientale dei suoli, delle falde, dei sedimenti inquinanti, in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee, dei cicli di depurazione del territorio della regione siciliana. In ordine a tali norme, a parte la discutibile operazione di intervenire con uno strumento normativo che ha rango di legge per modificare la vigenza, persino il testo di atti secondari, quali sono le ordinanze di protezione civile, si deve osservare che esse non sono in alcun modo attinenti al decreto-legge in esame.

Signor Presidente, non posso proseguire oltre con altre osservazioni. In ogni caso, ribadisco che il Governo deve impegnarsi ad avere una coerenza maggiore nel legiferare in una materia così delicata come quella delle calamità naturali e deve impegnarsi una volta per tutte a fare azione preventiva dal momento che abbiamo visto che arrivare dopo le tragedie comporta un costo altissimo sia in termini umani per la popolazione, sia in termini economici per le casse dello Stato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

**NICHI VENDOLA.** Signor Presidente, sarò molto rapido. Nessuno nega l'urgenza di questo provvedimento che rappresenta una boccata di ossigeno per territori e popolazioni che hanno subito gravi calamità naturali. Eppure, il provvedimento in esame è assolutamente insufficiente rispetto alle necessità e a ciò che effettivamente è accaduto in ciascuno di quei territori: rispecchia una logica puramente emergenziale. In questo provvedimento noi abbiamo visto come in tutte le iniziative del Governo in materia di calamità mai abbiamo visto neanche una parvenza di programmazione che indichi tempi certi per interventi strategici e strutturali nei territori interessati. Al contrario, siamo di fronte alla sommatoria di interventi su calamità tra loro differenti che hanno coinvolto territori diversi — come il Molise,

la Puglia e l'Etna — e hanno riguardato eventi calamitosi differenti, mentre dovrebbero prevedere interventi precisi e percorsi di programmazione che tengano conto delle singole esigenze.

Quindi, ci troviamo di fronte ad un decreto-legge di cui, per come sono proposti i contenuti, non condividiamo la filosofia di fondo. Un segnale inquietante viene dal ruolo del dipartimento della protezione civile, investito di compiti che non gli competono nell'ambito di una scelta politica da parte del Governo che appare fortemente accentratrice. Sullo sfondo, vi è un vero e proprio esautoramento delle amministrazioni locali in scelte delicate che riguardano la ricostruzione di scuole ed abitazioni, tanto per fare un esempio. A questo punto, vista anche la scarsità di risorse economiche, ci saremmo aspettati qualcosa che andasse oltre gli interventi a pioggia e che, anzi, superasse la logica del « poco a tutti » pur di poter affermare sui giornali interventi faraonici impossibili, ma buoni per una legislazione di propaganda e a mezzo stampa.

Intere porzioni del nostro paese vivono, sulla propria pelle, le pesanti condizioni del territorio, dal dissesto idrogeologico, al mancato adeguamento antisismico degli immobili.

A nostro parere, la risposta sta nell'affrontare il problema di una programmazione seria, con un vero e proprio piano nazionale di messa in sicurezza del territorio, di lotta al dissesto idrogeologico, di riforestazione, sostenuto da adeguate risorse economiche oltre ed al di fuori di una logica emergenziale.

Se ciò appare impossibile, signor sottosegretario, si poteva, visti gli stanziamenti messi a disposizione dal Governo, definire perlomeno delle priorità da affrontare in maniera precisa. Invece, questo Governo e la sua maggioranza preferiscono la possibilità di fare propaganda sulla pelle dei cittadini, sulla pelle dei territori colpiti, dicendo loro che si sta sopperendo con un ristoro che, come al solito, sarà soltanto una specie di provvedimento tampone.

Per queste ragioni esprimiamo la nostra contrarietà al provvedimento. La nostra posizione non può, naturalmente, diventare un voto contrario ad un finanziamento che rappresenta un ristoro ai danni subiti e sarà dunque un'astensione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, vi garantisco che per coloro che vivono in zone alluvionate, questo di oggi è un tema della massima importanza.

Non posso esimermi dal ringraziare innanzitutto il relatore e la Commissione perché questo provvedimento è stato modificato in sede di discussione parlamentare e, a mio modo di vedere, migliorato sensibilmente, soprattutto per la parte che riguarda il 40 per cento delle risorse che non avevano una destinazione già definita dal Governo e che, lasciata tale — indefinita — avrebbe potuto offrire spazio ad appetiti che sappiamo essere sempre molto vivi quando si tratta di accaparrare risorse (magari anche per finanziare eventi che sono accaduti 15 o 20 anni prima e per i quali quindi, non vi è più bisogno di risorse, che invece sono anche scarse).

La seconda considerazione è che tutti noi siamo consci che queste risorse stanziare sono poche. Tuttavia, invito anche chi ha criticato il Governo a leggere attentamente il titolo del provvedimento il quale si riferisce testualmente al decreto-legge recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti — lo sottolineo — nei territori colpiti da calamità naturali.

Quindi, è evidente che l'intento del Governo in questa fase è di finanziare l'urgenza e, da questo punto di vista, noi ci associamo alla volontà di quest'ultimo.

Tuttavia, facciamo anche presente al Governo che non mancheremo comunque di fungere da stimolo affinché vengano garantiti ulteriori finanziamenti per la fase di ricostruzione, che sono alquanto necessari.

Vorrei ricordare che questi soldi (per esempio, per la regione Lombardia, arri-

veranno poco più di 70 milioni di euro) sono appena sufficienti per la fase di emergenza.

Desidero ricordare al Governo che la regione Lombardia ha chiesto agli enti locali di compiere uno *screening* delle opere ritenute urgenti, selezionando, addirittura, in tale urgenza quelle, per così dire, più urgenti, che — sembrerebbe — la regione Lombardia sta finanziando secondo un ordine alfabetico (il che è tutto dire rispetto alle procedure che vengono adottate e alla necessità di finanziamenti che la regione avanza).

Quindi, non posso esimermi dal fare presenti questi dati, che provengono dal territorio e che il ministro Tremaglia — presente in aula — conosce molto bene.

L'ultima questione riguarda un punto che è stato sollevato anche da altri miei colleghi. È vero che esistono termini tecnici, però, cari ministri, il primo ordine del giorno, presentato dalla Lega — accolto dal Governo — risale al 12 dicembre del 2002.

A questo riguardo, desidero anche ricordare che le motivazioni vere dei nostri interventi stanno nel fatto che il decreto del ministro dell'economia e delle finanze è scaduto il 31 di marzo.

Pertanto, oggi i nostri imprenditori si trovano di fatto in una situazione di illegalità perché non hanno pagato quanto dovevano, in base al disposto del decreto ministeriale, anche con riferimento al fatto che i termini fissati sono già scaduti da alcuni giorni. Pertanto, le motivazioni per le quali si è intervenuti sono dettate dall'urgenza del tutto evidente. Voglio anche ribadire che la discriminante del 20 per cento non è assolutamente accettabile perché, per tutti gli eventi alluvionali precedenti ed anche successivi all'alluvione del 2002 nelle zone del nord, non si è mai introdotto quest'elemento discriminante. Non si capisce il motivo per cui solo ed esclusivamente per queste zone venga introdotto tale limite. Oltretutto, quest'ultimo si traduce in una beffa per quelle aziende che non hanno subito danni diretti, ma che sono rimaste isolate dal resto del territorio nazionale per giorni e giorni;

ancora oggi queste ultime soffrono di tale isolamento perché, in molti casi, la viabilità è stata ripristinata, ma solo parzialmente, ed i mezzi pesanti non possono transitare in queste zone.

I danni subiti da queste aziende sono, pertanto, del tutto evidenti e con gli strumenti legislativi oggi in vigore non vengono riconosciuti. Pertanto, mi auguro che gli impegni ribaditi dal Governo anche oggi in questa sede e che sono stati più volte enunciati anche direttamente dai ministri sui territori alluvionati vengano finalmente mantenuti.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 3664-B)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3664-B, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali » *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (3664-B):

<i>(Presenti</i> .....	478
<i>Votanti</i> .....	274
<i>Astenuti</i> .....	204
<i>Maggioranza</i> .....	138
<i>Hanno votato sì</i> .....	267
<i>Hanno votato no</i> .....	7).

**Sull'ordine dei lavori (ore 13,10).**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, in merito all'organizzazione dei nostri lavori,

vi informo che adesso vi sarà il seguito della discussione delle mozioni riguardanti le questioni umanitarie conseguenti alla situazione irachena. È inutile che sottolinei a tutti, maggioranza ed opposizione, l'importanza del voto, anche per il suo significato morale.

La votazione finale è prevista *grosso modo* tra due ore ed un quarto, quindi per le 15,30 circa.

**LUCIANO VIOLANTE.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUCIANO VIOLANTE.** Signor Presidente, chiedo che vengano sconvocate le Commissioni.

**PRESIDENTE.** Sì, onorevole Violante, certamente.

**GIACOMO STUCCHI, Presidente della XIV Commissione.** Signor Presidente, chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIACOMO STUCCHI, Presidente della XIV Commissione.** Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Violante su un problema che riguarda la Commissione da me presieduta. Alle ore 14 è prevista un'audizione di europarlamentari italiani sul programma legislativo della Commissione europea e del Consiglio europeo.

Parteciperanno alle audizioni, assieme ad altri il Vicepresidente del Parlamento europeo Podestà e l'onorevole Napolitano, presidente della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Stucchi, la interrompo. Per la sua Commissione si farà un'eccezione, considerata la presenza degli europarlamentari.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 13,14)

**Seguito della discussione delle mozioni Maura Cossutta ed altri n. 1-00175, Violante ed altri n. 1-00177, Burani Procaccini ed altri n. 1-00182, Bertinotti ed altri n. 1-00183 e Intini ed altri n. 1-00186 sulle questioni umanitarie conseguenti alla situazione irachena (ore 13,12).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Maura Cossutta ed altri n. 1-00175 (*Nuova formulazione*), Violante ed altri n. 1-00177 (*Nuova formulazione*), Burani Procaccini ed altri n. 1-00182, Bertinotti ed altri n. 1-00183 e Intini ed altri n. 1-00186 sulle questioni umanitarie conseguenti alla situazione irachena (*vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1*).

Avverto che è stata presentata un'ulteriore riformulazione della mozione Cossutta ed altri n. 1-000175 e della mozione Violante ed altri n. 1-00177 (*vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1*).

Avverto, inoltre, che sono state presentate le risoluzioni Craxi n. 6-00058 e Elio Vito ed altri n. 6-00059, entrambe pubblicate nell'apposito fascicolo (*vedi l'allegato A — Risoluzioni sezione 2*).

Ricordo che nella seduta di lunedì 31 marzo scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

#### **(Intervento e parere del Governo)**

PRESIDENTE. Diamo ora la parola al Governo che esprimerà anche il parere sulle mozioni all'ordine del giorno e sulle risoluzioni presentate.

Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano, ha facoltà di parlare.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei esprimere

un parere motivato sulla mozione presentata dall'onorevole Maura Cossutta ed altri n. 1-00175 (*Ulteriore formulazione*), soffermandomi su alcuni argomenti che sono ripresi da mozioni successive sulle quali esprimerà il parere il sottosegretario, onorevole Boniver.

Il Governo si è posta la questione dei profughi provenienti dall'Iraq già in epoca antecedente all'inizio delle operazioni militari, nella prospettiva di valutarne attentamente ogni aspetto ed evitando il più possibile approcci emotivi o di subire scenari addomesticati e ritoccati per influenzare l'opinione pubblica. Con questi presupposti è stata operata un'analisi mirata a fornire una risposta efficace ed efficiente in termini qualitativi e quantitativi.

Secondo quanto comunica l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, che svolge una costante attività di monitoraggio delle frontiere, allo stato non si segnalano rilevanti flussi di rifugiati nei paesi confinanti con l'Iraq, anche per lo stretto controllo che il regime di Saddam Hussein esercita su quanti sono diretti verso il confine.

Il Governo sta valutando le iniziative da assumere in sede internazionale e comunitaria per il perseguimento dell'obiettivo, ritenuto prioritario, di prestare aiuto alle popolazioni nello stesso territorio iracheno o in territori limitrofi, anche in conformità alle recenti imposizioni comunitarie assunte nella riunione informale del consiglio di giustizia ed affari interni nei giorni 28 e 29 marzo scorsi a Veira, in Grecia. L'Alto commissariato si è pubblicamente dichiarato pronto, con campi già installati in Giordania, in Iran, in Turchia e con altri da installare nelle zone sicure delle Iraq; dispone, al momento, di aiuti per 300 mila persone e finora ha ricevuto contributi dai paesi donatori per oltre 30 milioni in di dollari. In occasione del vertice di Veira, a cui prima facevo riferimento, la Commissione europea ha comunicato di avere già stanziato 100 milioni di euro, di cui 21 milioni immediatamente disponibili.

È evidente che, se i profughi iracheni arrivassero effettivamente in Europa e in

Italia, il nostro paese, non mancherebbe di assumere iniziative di assistenza, ma ciò avverrebbe in un quadro di suddivisione degli oneri tra i vari Stati partecipanti all'operazione umanitaria. Le valutazioni dell'Alto commissario sono confermate, in Italia, dall'assenza di arrivi dalle aree colpite dalla crisi. Il dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno segue costantemente tale situazione.

Non va trascurato che la maggior parte degli stranieri giunti negli ultimi mesi in Italia, che avevano dichiarato di essere iracheni, è risultata appartenere ad altra nazionalità; in particolare, quelli giunti a Pantelleria e Lampedusa sono risultati per lo più di nazionalità egiziana. La guerra in Iraq concorre a provocare il fenomeno dei clandestini non profughi e neanche iracheni che, pur essendo partiti per l'Europa prima dello scoppio del conflitto, giungono in Italia soprattutto via mare e si qualificano cittadini iracheni, sperando di ottenere il permesso come rifugiati.

Credo sia superfluo ricordare la distinzione che, in ossequio alle disposizioni di diritto internazionale e di diritto comunitario, la nostra legislazione opera tra coloro che entrano irregolarmente in Italia: il mero accesso irregolare qualifica una condizione di clandestinità alla quale segue l'espulsione.

Dall'eventuale presentazione di richieste di asilo deriva, invece, l'applicazione della disciplina recata dalla convenzione di Ginevra e del 1951, ratificata dall'Italia, cui hanno fatto seguito atti normativi interni, inclusa l'accelerazione delle procedure introdotte dalla legge n. 189 del 2002. Le disposizioni contenute in quest'ultimo testo hanno previsto l'istituzione di commissioni territoriali al posto dell'unica commissione centrale, le quali operano con l'assistenza di organizzazioni umanitarie; è altresì previsto un riesame a seguito del rigetto senza che il richiedente asilo sia espulso.

L'ordinamento non consente la presentazione di richieste di asilo a rappresentanze diplomatiche e consolari italiane, così come viene suggerita dalla mozione presentata dall'onorevole Maura Cossutta

e da altre mozioni; per un'elementare esigenza di omogenea disciplina della materia, è del tutto inopportuno introdurre autonomamente tale possibilità fino a quando essa non verrà esaminata, ed eventualmente riconosciuta, in sede di Unione europea. Ricordo, in proposito, che il Consiglio dei ministri dell'interno della giustizia dell'Unione ha da tempo all'ordine del giorno il varo di una risoluzione sull'asilo e che la Presidenza di turno greca è fortemente impegnata per la sua adozione entro il primo semestre 2003.

L'ipotesi di rilevanti esigenze umanitarie in occasione di conflitti è disciplinata dall'articolo 20 del testo unico di dell'immigrazione, che prevede l'adozione di uno specifico decreto del Presidente del consiglio dei ministri, che stabilisca misure di protezione temporanee. A seguito dello stato di emergenza dovuto al continuo flusso regolare di stranieri sul territorio nazionale, dichiarato il 20 marzo 2002 e successivamente prorogato al 31 dicembre 2003 con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 dicembre 2002, è comunque già possibile l'adozione di misure straordinarie in materia di accoglienza di stranieri e, quindi, anche di eventuali profughi provenienti dalle aree interessate dal conflitto.

L'articolo 19 del testo unico sull'immigrazione prevede peraltro il divieto di espulsione dei cittadini extracomunitari verso quei paesi nei quali possano essere oggetto di persecuzione.

Dunque, qualora si realizzasse un esodo dalle zone coinvolte nel conflitto, sarà possibile ricorrere alle misure straordinarie di protezione temporanea, come quelle adottate in occasione della crisi del Kosovo. Tutto ciò rende non necessaria l'emanazione di un provvedimento normativo d'urgenza.

Riassumendo, il Governo è impegnato, per la propria parte, a prestare assistenza alle popolazioni coinvolte nel conflitto anzitutto nello stesso territorio iracheno o in territori limitrofi che si rendano disponibili anche in conformità alle recenti posizioni comunitarie; a concorrere alle iniziative che venissero assunte in seno al-